

Gettare la croce addosso ai medici è ingeneroso

Quando negli anni Novanta alcune Regioni definite più virtuose avviavano un piano di riordino della rete ospedaliera e del territorio per rendere più organizzato, efficiente e di qualità il proprio sistema sanitario regionale, gli "amministratori" della nostra regione aumentavano i posti letto nelle case di cura private e dissipavano, con regole ai limiti della legalità, il fondo sanitario, sino a ritrovarci pieni di debiti noi ed i nostri figli, tanto da essere commissariati.

Quando ancora oggi la rete ospedaliera è in sofferenza per carenze organizzative e strutturali ed i nostri pronto soccorso scoppiano per la quantità di richieste quotidiane spesso inappropriate; quando per una medicina del territorio integrata con l'ospedale mancano ancora percorsi attuativi e modelli organizzativi; quando la riabilitazione è completamente in mano al sistema privato, che la gestisce in maniera arbitraria, provare a distogliere l'attenzione spostando il problema e aprendo una polemica contro la classe medica - "colpevole" di "illeciti" che ovviamente se presenti in alcuni casi, sono stigmatizzati con fermezza e chiaramente -, risulta iniquo ed offensivo. Generalizzare buttando fango su chi, quotidianamente, incurante degli straordinari, è in prima linea per risolvere i problemi di salute dei pazienti; su chi, anche se precario, lavora chiedendo solo un posto stabile; su chi è sempre vicino al paziente e alla sua famiglia, lascia l'amaro in bocca. Soprattutto quando tutto questo porta ad ottimi risultati in termini di salute e longevità ed apprezzamenti.

Caro sub commissario, non vogliamo continuare una polemica sterile. Vogliamo, di fronte alle difficoltà, rimboccarci le maniche, come abbiamo fatto dal 2009 sopportando riduzioni d'organico, blocco delle carriere, riduzione degli incentivi, che hanno contribuito a raggiungere in questa regione il pareggio di bilancio. Vogliamo anche riflettere perché, se chi ci amministra non condivide con noi i percorsi ma anzi accentua i conflitti, tanto vale che nostre strade si dividano e ciascuno torni a casa propria.

Filippo Gianfelice

Segretario reg. Anaao Assomed

Giancarlo Rossetti

Segretario reg. Fimmg

Medici senza etica ricattati dai politici e dai pazienti

Certe affermazioni sembrano far parte di quel canovaccio delle "ovvietà" che ha fatto fortuna e notorietà del Catalano comico recentemente scomparso. È chiaro che non si può non essere in perfetta sintonia con quanto espresso dal subcommissario regionale dott. Zuccatelli riguardo la sanità cui non si può chiedere un aumento in efficienza e qualità riducendo allo stesso tempo le risorse; riguardo l'assoluta necessità di ricomporre l'architettura sanitaria della nostra regione su tre pilastri, della rete di emergenza, della cura dei pazienti "cronici", della inderogabile "prevenzione"; riguardo l'abolizione degli ospedali delle "mezze misure". Se non ora, quando?

Discorso a parte merita "l'autoreferenzialità" della classe medica ridotta (ahimè!) alla mediocrità del vassallaggio politico. La classe medica, spesso vituperata e messa alla gogna soffre la dicotomia indotta dalla barbarica invasione politica che ben ha pensato, come riporta il sub commissario, di indurre il professionista sanitario ad una lenta "morte professionale" vuoi per insufficienza etica che di preparazione offerta ai giovani medici dalle nostre facoltà mediche italiane per non parlare di quelle abruzzesi. Così al medico sono state ridotte le prospettive decisionali su quanto possa essere più utile al paziente per tener conto più dei budget, dei protocolli (talora commercializzati) ma soprattutto per conservare il suo posto di lavoro: dal medico di base ricattato dal paziente nello scegliere un altro professionista se non si adegua alle sue richieste (certificati di comodo) sia la figura più alta del direttore generale di un'azienda sanitaria che col paravento di una presunta managerialità di tipo privatistico, non deve mai dimenticare la sua appartenenza al "target" politico riducendolo al ruolo di "yes man" più che di valido nocchiero che sceglie l'equipaggio per la sua navigazione. Navigazione sempre "a vista" e mai "a lungo raggio"! "Cambiare le regole" è il nuovo mantra. Allora portiamo alla luce la regola prima di giudicare come "nefasto" l'operato indotto di una classe medica mai filtrata per meritocrazia e men che meno controllata nella preparazione universitaria.

Arcadio Damiani, Pescara